

LE RELAZIONI,
I GIOCHI.

CONGRESSO
NAZIONALE
ENIGMISTICA
CLASSICA
Capri 8.11/5/84

51°



51° CONGRESSO NAZIONALE DI ENIGMISTICA CLASSICA

CAPRI 8.11 MAGGIO 1984

**LE RELAZIONI,
I GIOCHI.**

7 Concorsi

1) Concorso « *poetici* »

per una composizione libera in quanto a schema (compreso l'enigma),
tema apparente e numero di versi.

2) Concorso « *brevi* »

per un gioco con assoluta libertà di svolgimento e di schema (compreso
l'indovinello), ma con un numero di versi compreso tra 4 e 6.

3) Concorso « *mnemonica* »

per una crittografia mnemonica o a frase.

4) Concorso « *pura* »

per una crittografia pura.

5) Concorso « *saggio* »

per una monografia su di un argomento di tecnica o di attualità enigmi-
stica, inedita ovvero pubblicata nell'autunno 1983 o nell'inverno 1984.

Giudice unico e relatore: *Il Gagliardo*.

Relazione del Concorso "Poetici",

Una quarantina di lavori, inviati da 24 Autori; il livello generale dei giochi può definirsi, come si dice di certe quote del totocalcio, medio-alto.

Ma è anche mutato, rispetto al recente passato, il metro di valutazione di questi lavori, specie per merito della rivoluzione formale di cui si è detto; oggi sono molto più rari, rispetto ad ieri, elaborati puramente descrittivi e quindi di nessun contenuto enigmistico, ma anche i capolavori: le distanze tra i vertici di eccellenza e le punte di massima mediocrità si sono accorciate e registriamo, in generale, un livellamento della produzione su medie più elevate rispetto a trent'anni fa.

Aggiungo che, in omaggio ad esigenze poetiche, oggi si tollerano molto più di ieri, licenze di ogni genere, sì che è diventato davvero arduo giudicare lavori e stabilire graduatorie di merito in presenza di pregi e difetti disseminati in quasi eguale misura.

Perché, a mio parere, la caratteristica della moderna produzione « poetica » risiede nello squilibrio sostanziale dei giochi: in ognuno di essi, infatti, è agevole riscontrare, accanto a dei momenti dove il discorso dilogico tocca veramente dei vertici di eccellenza, delle improvvise cadute per le quali il lettore si trova in zone desertiche che spera di percorrere in fretta, in attesa di almeno qualche duma che lo sollevi da questa terra di nessuno.

Di fronte a questo fenomeno, come giudice, mi sono posto in una posizione di attesa; ho cominciato con l'eliminazione di quei lavori di scarsissimo contenuto tecnico, di quelli non percorsi da un minimo d'originalità, di quelli scadenti dal punto di vista formale, di quelli imperniati su schemi difettosi o banali: sbaglierò, ma resto dell'idea che un lavoro di largo respiro debba essere caratterizzato anche dalla dignità di uno schema che sia di per sé stesso apprezzabile.

Sono rimasti in lizza così una dozzina di lavori sui quali si è ulteriormente concentrata la mia attenzione fino al faticoso varo di una classifica nella quale ha finito col prevalere il « peso » enigmistico del gioco.

E spiego subito questo concetto: in ogni lavoro esiste sempre un rapporto tra l'area compositiva, intesa proprio in senso quantitativo, e

la sostanza enigmistica anch'essa considerata dal punto di vista della resa; in altre parole, è come se io volessi estrarre da una massa composta, la quantità di un elemento in essa diffusa: più riesco a trarne, rispetto alla quantità di materia, più questa materia deve esserne ricca.

E' certamente un criterio soggettivo, che a me sembra logico: potrà essere sbagliato, ma questo è il metro al quale ho inteso fare ricorso.

Entro ora nel vivo, cominciando dai lavori degni di segnalazione: un enigma di El Ben, soluzione la medusa, ben condotto ma troppo diluito nella sostanza; un altro enigma del Girovago, soluzione il porto, dove le idee vecchie predominano su quelle nuove, benché queste ultime siano efficaci; un lavoro di El Serrano, con un buon discorso dilogico, ma che ho condannato per difetto di schema, essendo basato sulla « cernita » un tipo di gioco che, con buona pace di Guido, dovrebbe essere lasciato nel dimenticatoio; per difetto di schema, una frase anagrammata divisa con le parti scollegate, è caduto anche un lavoro di Venerdi, non privo di pregi. Un'altra frase anagrammata divisa, dallo schema ortodosso anche se non eccellente, presentata da Nucci, mi ha fatto meditare a lungo: poi ho ritenuto il lavoro eccessivamente disordinato, anche dal punto di vista formale, per poter aspirare ad un piazzamento.

Si è deciso di elevare a cinque i tre premi originariamente previsti, con questi risultati:

QUINTO PREMIO: Doppio cambio di consonanti, di Giupin.

L'Autore ha presentato anche un enigma su un soggetto troppo sfruttato e con poche novità.

Le mende di questo gioco risiedono invece nello schema, ibrido, nella seconda parte dove, nel finale, si fa riferimento ad un'altra accezione del termine, e nell'ultima parte dove tecnicamente il lavoro cade di tono anche per l'introduzione di qualche falso derivato di troppo.

QUARTO PREMIO: Frase anagrammata divisa, di Tristano.

Questo Autore ha presentato più di un lavoro e questo mi è parso emergere sugli altri. Non che lo schema sia eccellente, ma almeno lo ritengo accettabile rispetto alle altre combinazioni anagrammatiche svolte. Di questo lavoro, ho positivamente notato la rispondenza al senso apparente e lo sforzo, evidente in un Autore notoriamente ermetico, di considerare anche, una volta tanto, le esigenze del solutore.

Il personalissimo stile di Tristano meriterebbe un più lungo discorso, tuttavia fino a quando si manterrà in questi confini di limitato ermetismo, potremo dichiararci soddisfatti dei suoi continui tentativi di fare del nuovo.

TERZO PREMIO: Enigma del Priore.

Sono convinto che l'Enigma sia uno dei cimenti più difficili per un Autore in quanto il discorso sul soggetto reale, a differenza di quanto avviene per i giochi a parti collegate, deve essere compiuto e non abbozzato.

Di questo enigma, che, nel complesso, ha un buon tono formale, il difetto maggiore risiede in una qualche somiglianza che potrebbe accomunare la vita del commesso viaggiatore a quella del fotografo: un grosso neo è anche costituito dal riferimento ai films con la luce rossa, punto che segna la caduta verticale del gioco. Il quale si riscatta subito dopo con un finale in crescendo e, in modo particolare, col distico finale, una felice invenzione che considero un brano perfetto di enigmistica moderna.

SECONDO PREMIO: Frase anagrammata, de I Pugnaci.

Ottima combinazione e abbondante sostanza tecnica.

Questo lavoro, che non raggiunge i vertici della dignità formale, l'ho apprezzato per la costante aderenza al soggetto apparente, per il rispetto di un discorso dilogico senza cadute anche se ottenuto con l'uso di spunti già risaputi. Hanno nuociuto al lavoro, qualche verso un po' troppo pedestre ed anche lo svolgimento in seconda persona, sistema da adottare solo in casi particolarissimi.

PRIMO PREMIO: Frase anagrammata divisa, di Zanzibar.

L'Autore ha presentato anche un altro lavoro, pure esso imperniato su combinazioni anagrammatiche, e più complesso, trattandosi di una frase anagrammata e di una frase anagrammata divisa svolte in un unico contesto.

L'impianto di questo gioco è più vasto ma la resa, dal punto di vista enigmistico è, a mio giudizio, inferiore.

Non condivido, come già avrò avuto modo di dire, lo esplicito richiamo a dei versi che, come se fossero un sottotitolo, introducono già il tono lirico al quale tutta la composizione finisce poi con l'ispirarsi.

A questo punto i fantasmi della notte, se parlassero (perché così si intitola il gioco) potrebbero dire tutto e il contrario di tutto. Le combinazioni anagrammatiche non sono all'altezza: detto questo, aggiungo che l'Autore ci ha dato dei brani di grande enigmistica accanto ad insiste immagini liriche senza forza dilogica, e, per parlare di vette di perfezione, ricorderò la « parete » un pezzo da antologia.

Per queste ragioni ho preferito assegnare il 1° premio all'altro gioco di Zanzibar, imperniato su di una frase anagrammata divisa corretta

e pregevole. Ho notato in questo lavoro, che non raggiunge le vette della perfezione in alcun punto, ma che nemmeno s'inabissa nel mare dell'indeterminatezza, lo sforzo dell'Autore di attenersi il più possibile all'area della tradizione.

Innanzitutto, non mutua ispirazioni poetiche da altri: poi sorveglia di più il suo estro lirico e non si lascia prendere la mano da immagini tanto suggestive quanto polivalenti; infine ha svolto un lavoro in crescendo, nel quale, ad una prima parte che rimastica molte idee vecchie, si eleva nella seconda parte e nel finale con un fuoco di fila di invenzioni e di immagini che non lasciano spazio a momenti di delusione o di vuoto.

A proposito di questo Autore, mi piace sottolineare che la sua tecnica si avvale in maniera intensiva dell'uso dei falsi derivati, secondo una moda in un certo senso inaugurata da Cleos. Ma il fatto costituisce una autentica novità, abituati com'eravamo a considerare, come tuttora fa Ciampolino, il falso derivato come artificio proprio del gioco breve. A mio parere, invece, nel contesto dello stile personalissimo di Zanzibar, i falsi derivati addirittura talvolta nobilitano il gioco, come avviene, ad esempio per i « ciottoli », efficacissima invenzione del lavoro premiato.

Queste brevi note hanno inteso soltanto spiegare i criteri di valutazione ai quali mi sono attenuto nel compilare le classifiche, mettendo in risalto più i difetti che i pregi dei giochi premiati: risaltarne la qualità sarebbe stato fare un torto alla vostra attenzione.

OLTRE LA MEMORIA DEI TEMPI

Declina il sole in riflessi di fiamma,
sussurrano fronde lievi, si sfiata
un organetto per le vie del centro.
Nella camera svuotata dai silenzi,
quadri dai colori cangianti
hanno toni dimessi e tra i bianchi fiori
le colombe ripiegano il capo
come per uno stanco gioco di prestigio.
Di quello che è stato, a noi sfiduciati
che resta? Una poltrona e un comando
a distanza per cambiare programma.
Perché non potere di più?

In un mondo come il nostro, vivere
è rincorrere fuggevoli farfalle
tra imboscate ed inganni gentili,
è rotolare di ciottoli in stagni verdi
e perdersi tra vaghe promesse
in mari forestieri, oltre i continenti.
Ognuno di noi credeva di essere libero,
ma la favola si è smarrita nella memoria
dei tempi. Di noi, spiriti irrequieti,
e della nostra voglia d'amore
è rimasta solo una voce lontana
e un senso di desideri e di paure.

Se avessimo ali per fuggire alla memoria
ruberemmo scintille a focolari
per accendere i torbidi orizzonti
ed innalzare sfolgoranti troni
a lune celesti: lasceremmo così
alla Terra i cuori di pietra
e cercheremmo nel cielo orbite
per roteare con le stelle.
Trasecolati da cose troppo grandi
e dagli scempi di una natura infelice,
ci affacciamo alle finestre della solitudine:
e non ci bastano gli occhi per piangere.

Frase anagrammata divisa (5,8 = 6/7)
sol.: crisi politica = satiri/ciclopi
(1. premio)

L'ULTIMA TERRORISTA

Nella storia dell'Uomo
tu, piccola sanguinaria, rappresenti
la simbologia avvampante di una età,
tu e le Compagne che ti proliferavano
anno dopo anno attorno
tutte pronte a far fuoco
tra la crema di una Società
di osannati magnaccia...
Ma poi si sono susseguite le soffiate
e sei rimasta sola là piantata,
tagliata fuori dal gioco delle parti.
Hanno dipinto di sangue la tua immagine
ma mi è dolce pensare a te,
pensare che tutto quel tuo ardore
ora sia per qualcuno
che sfoglia accanto a te una margherita.

E' stata la deposizione
di chi è stato inchiodato
alle proprie responsabilità
che, usandoti come copertura,
ti ha coinvolto e per te ha tramandato
una impressionante immagine di morte.
Povero cristo,
occorre anche capirlo:
lui ora ha da fare con Regina Coeli
mentre tu sei come un simbolo alla macchia,
un simbolo per chi crede
in un revival di quel contenuto
che tu hai rappresentato,
un simbolo leggendario
di cui nessuno mai
vedrà od avrà il cadavere.

Frase anagrammata (9,5 = 2,5,7)

Sol.: **Candelina rossa = La Sacra Sindone**
(2. premio)

VITA E MORTE DI UN COMMESSO VIAGGIATORE

Una vita in continuo viaggio,
la macchina amica di sempre,
il mondo appena intravisto,
attraverso ad un vetro che inquadra
orizzonti finiti.

Aprire e chiudere lo sportello,
finché non finisce la luce del giorno,
poi accendere i fari e vivere
in lotta col tempo pressoché senza posa.

Poi quando le ombre si affacciano
pigre, e crescono in guizzi d'argento,
come fantasmi scaturiti dal nulla,
e quando tutte le cose immaginate,
istante dopo istante, si identificano
in una camera e un bagno, allora
è proprio la fine.

Subentra un effetto di solitudine
buia, fatta di idee fisse,
di esperienze sbagliate,
di films con la luce rossa.
Gesti di automa a rifare i soliti
numeri: « Pronto... sei tanto lontano
... ti vorrei più vicino... ma, ti prego,
sorridi... » Gli scatti son sempre
gli stessi, più o meno, ogni giorno.

Il ricordo archivia da sempre
solo i momenti felici degli altri.

Enigma

Sol.: Il Fotografo
(3. premio)

SAFARI

La luna era fredda quella notte
sopra la foresta vergine
ed era come una pupilla celeste
in adorazione atavica
nella invisibile concezione di un credo,
e si irradiava impalpabile vaga
l'attesa del candore dell'alba
e l'aria tubava di fiere sveglie
tra i fusti levati uniformi

e così nella macchia profonda
si svelava piano la vita istintuale
per quella sperduta natura vergine,
una vita strisciante di fame
fissata attirata da faci di sangue.
Una lucciola girava sotto la torcia accesa
e davanti al fuoco prendeva corpo
il sogno di una pantera rosa
dalle labbra assetate di carne.

Poi il buio finì d'improvviso
e venne quell'alba dalle dita più pure
per il dono mortale del giorno.
E la foresta fu piena di riflessi
e intonò canti cristallini
come un organo a tocco di Geni.
Dietro la tenda un bulbo rifiorito
si inondava di iridescenze sanguigne.
E il campo si destò, con la marcia ingranata.

Frase anagrammata divisa ($5/7,5 = 9,2,6$)

Sol.: **Diana/attrice porno = Trapianto di cornea**
(4. premio)

RIFLESSI DI LUNA FANTASTICA

Il bianco disco cala
tra gli angusti meandri di una gola
dove gorgoglian l'acque. Scende fino
al fondo di un canale e là scompare
col mare suo della tranquillità.
Solo la fantasia la veste d'oro.
Così per lei si compie arido un ciclo
dai riflessi rossastri
e la vita non pulsa spenta ormai
da un venire infecondo.
Irato intanto il temporale freme.

Ed ecco che risorge
dove gorgoglian l'acque mosse appena
da un soffio leggerissimo di vento.
E si libra nell'aria
rotonda come un globo, lieve sfera
dai riflessi gioiosi eterea fonte
di luci fantasiose. In alto porta
i suoi fragili sogni e le chimere
finché come meteora. Il temporale
dal sommo adesso detta la sua legge.

Ora s'affaccia tutta rossa. Breve
è l'arco che la mostra il cielo chiuso
col suo tetto di fiamma. La calura
contagia il venticello
che trova angusti spazi al suo passare.
Le tenere corolle
di una mammola si aprono al sorriso
vivo nell'alba nuova.
Gorgogliano più in giù l'acque saline
che bagnano il cordame
di una goletta presa nel risucchio.

Doppio cambio di consonanti doppie (7/5 = 7,5)

Sol.: Pillola/bolla = piccola bocca

(5. premio)

Relazione del Concorso «Brevi»

Discreta partecipazione se guardiamo il numero degli Autori dei giochi presentati, ma il buono l'ho trovato in pochi elaborati di pochissimi enigmografi.

Io credo che un «breve» oggi possa distinguersi dalla collaborazione normale a patto di offrire un minimo di novità e brio che lo distacchi dalla solita «routine»; e ciò è possibile purché si possieda una freschezza d'inventiva la quale è sì una dote personale che talvolta ci abbandona, ma ho l'impressione che molti Autori, in passato ricchi di «verve», si siano inariditi più per carenza di entusiasmo che per effettiva stanchezza.

Quasi a voler dar ragione a quanto affermato da Papùl nello scritto di cui si dirà nella relazione del Concorso per un «saggio», i lavori migliori sono risultati gli indovinelli e gli anagrammi. Ciò può anche spiegarsi col fatto che il soggetto di un indovinello offre all'Autore in vena la possibilità di meglio esprimersi con completezza, a tutto vantaggio della consequenzialità, e con l'osservazione che molte trovate di prima mano inducono l'Enigmografo a ricorrere a qualche combinazione anagrammatica per sfruttarle nel migliore dei modi.

Per ritornare ai lavori pervenuti, la maggior parte di essi non si discosta dalla grigia mediocrità alla quale siamo da tempo abituati e a quella situazione forse non è estranea la moda dei concorsi proliferanti anche a cadenza mensile e, per di più, su tema obbligato. Il classico breve che nei quattro versi di solito tratta le tre parti di uno schema diverso dall'anagramma o dall'indovinello, quando non è ravvivato da almeno uno spunto nuovo, si riduce ad una disordinata accozzaglia di definizioni da vocabolario o alla ripetizione di vecchie trovate: e quasi sempre il senso apparente, se c'è, è inverosimile.

Sfrondata così il campo, comincio ad accennare ai lavori segnalati, partendo da un indovinello di Ilion sul fotografo che, pur riproducendo spunti vecchioti, si distingue per la simpatica trovata finale, degno di nota anche un anagramma di Piega, debole però nella frase... terra terra; gioco di livello superiore alla media, ma troppo infarcito di trovate appassite, è un altro anagramma di Febel.

Dopo aver deciso di portare a quattro i premi da assegnare, sono pervenuto a redigere la seguente classifica.

QUARTO PREMIO: Frase anagrammata, di Nucci.

Buona e nuova combinazione, svolta con arguzia e buona tecnica. Di livello superiore la seconda parte che è in crescendo e si avvale di un ottimo spunto conclusivo.

TERZO PREMIO Indovinello, di Ser Viligelmo.

Lavoro condotto con garbo e spirito, senza far ricorso a bisensi. La resa è buona anche nei confronti del senso apparente e il risultato dilogico è quasi perfetto.

SECONDO PREMIO: Indovinello, di Tiburto.

In realtà l'Autore ha presentato anche un altro lavoro più o meno dello stesso livello, un anagramma manco a dirlo. Ho preferito questo perché, pur non sfiorando punte di eccellenza, lo svolgimento è equilibrato e nuovo, specie se si considera lo sfruttamento del soggetto reale. L'anagramma, più brioso, pecca però di qualche imprecisione.

PRIMO PREMIO: Indovinello di Fan.

Questo Autore ha presentato nove lavori tutti di buon livello, con punte di eccellenza per almeno tre di essi.

Ad un indovinello sul vento, che m'è parso quello più in linea con lo stile personalissimo dell'Autore, e ad un anagramma diviso, assai spiritoso e scorrevole, ma nettamente inferiore nella seconda parte, ho preferito un indovinello su un tema abusatissimo ma trattato con quella «verve» che davvero vorremmo trovare nei «brevi» moderni. Devo rilevare che, quantunque, Fan, autore lo ripeto dallo stile personalissimo, non si rifà quasi mai ai grandi brevisti del passato, questo indovinello mi sembra condotto secondo le regole classiche della tradizione, con l'esaltazione della trovata finale, in questo caso tanto bella quanto nuova, forse unico artificio che l'Autore sembra aver recepito dai grandi enigmografi che l'hanno preceduto.

Fan

UN FAMOSO CABARET

E' celebrato ed offre riso a iosa,
si presenta curato nell'ambiente,
ma anche qui si fa il solito sermone:
obbligatoria la consumazione.

Indovinello

Sol.: **Il matrimonio** (1. premio)

Tiburto

VENDETTA MAFIOSA

Era tutto previsto a perfezione
quando è uscito per fine detenzione,
infatti appena fuori s'è trovato
un buco nella pancia ha rimediato.

Indovinello

Sol.: **Il neonato** (2. premio)

Ser Viligelmo

I CALZINI LI SCEGLIE MIA MOGLIE

Ne ho avuti anche di verdi: erano andanti,
meglio però di quelli che, pesanti,
bene o male da tempo ho da portare.
Il mio sogno è potermeli levare.

Indovinello

Sol.: **Gli anni** (3. premio)

Nucci

L'EMANCIPAZIONE DELLE PROSTITUTE

Col loro immobilismo le sventate
non potevano più tirare avanti
in tale schifo sempre impelagate.
Si ribellano perciò e liberamente
vogliono scegliersi il loro maschione
magari tipo Sylvester Stallone.

Frase anagrammata (4,5,5 = 2,7,5)

Sol.: **Vele della barca / Le cavalle brade** (4. premio)

Relazione Concorso "Mnemonica",

« Trovare oggi una bella mnemonica che sia anche nuova è come vincere un terno al lotto ». Ricordo di aver espresso questo concetto già qualche anno fa al munifico Collega e Amico Nicodemo II che si accingeva ad istituire il suo premio per la « Mnemonica d'Oro »: figuriamoci oggi!

Così, la tradizionale sezione ha accolto anche questa volta nel suo seno le crittografie a frase, per ragioni, diciamo così di affinità; il risultato, stando alle cifre, parla di circa duecento elaborati, ma con una gran massa di giochi vecchi e di molti altri subito eliminati per difetti delle frasi risolutive (i soliti, naturalmente).

Sono così sopravvissuti una quindicina di lavori, con quattro o cinque mnemoniche soltanto, benché a questo tipo di gioco appartenessero i 2/3 degli elaborati.

Ma la crittografia mnemonica è come il cielo di Lombardia che è bello quando è bello e quando non lo è, viene proprio da piangere. Oggi, in molti casi, si parte da una frase risolutiva più o meno accettabile e si cerca di appiccicarle un esposto che la origini, attraverso però strane elucubrazioni mentali, disinvolti passaggi, arbitrarie deduzioni. Oppure, si fa ricorso all'uso di termini dialettali o di gergo, o si cerca di rigenerare qualche vecchio esempio reinventando l'esposto.

Ma la crittografia mnemonica, per la suggestione che suscita la sua immediatezza, non consente esempi approssimativi o di seconda mano che la privano di quell'essenzialità che rimane la sua caratteristica e che le conferisce tanto successo; per questo, ripeto, sono convinto che dovremmo rassegnarci a leggere non più di sei-sette mnemoniche, veramente degne di essere considerate tali, ogni anno e non di più.

Un campo ancora sfruttabile è quello invece delle crittografie a frase: ma anche qui bisogna fare attenzione alle caratteristiche del gioco.

La crittografia a frase, infatti, per la cosiddetta mnemonicità del suo ragionamento, deve scaturire dall'esposto con un minimo di conseguenza, non limitarsi, come talvolta avviene, ad una semplice parafrasi dell'esposto, perché in questo caso, ci troveremmo di fronte ad una crittografia sinonimica o perifrastica o derivata, come dir si voglia.

Naturalmente, anche questo criterio mi ha guidato nell'ulteriore selezione dei lavori dei quali, dopo aver detto che anche in questa Sezione, si è deciso di elevare da tre a cinque i premi, passo finalmente a parlare, cominciando ad elencare i giochi segnalati.

L'elenco si apre con due mnemoniche, non prive di originalità e di arguzia. La prima è di Ciampolino ed è esposta: « Piedi di Pinocchio »

ed ha per soluzione «Le fette biscottate». Svanito il sorriso iniziale, è agevole osservare che «fette» per «piedi» è locuzione toscana poco usata nel resto d'Italia, e che il participio «biscottati», a parte il falso derivato, non convince del tutto, se ci riferiamo alla storia del famoso burattino; la seconda è di Bardo, un altro giovane autore pisano, ha l'esposto «pancarrè» e la soluzione «l'«Ideale» di Tosti». In questo caso, hanno nociuto al gioco l'onomasticità della frase risolutiva ed il mancato ribaltamento di significato del termine «ideale».

Merita a mio giudizio una segnalazione anche la crittografia a frase di Triton, esposta «L'assalto alle istituzioni» e con la soluzione «input schedato» per l'assoluta novità ottenuta grazie all'impiego di due vocaboli stranieri. Malgrado siano termini di uso comune, la loro contemporanea presenza ne impedisce una migliore valutazione anche se la spezzettatura è bellissima.

QUINTO PREMIO, CRITTOGRAFIA A FRASE: Muover le stelle = Sol. «Lecci tardivi» di Ciampolino.

Niente di eccezionale, ma un lavoro corretto che presenta anche un esposto studiato e reso con eleganza.

QUARTO PREMIO, CRITTOGRAFIA A FRASE: Il peccatore = Sol. «Chieder rateazioni», di Triton.

Ottima la spezzettatura e la frase risolutiva; costituiscono delle mende, invece, la non perfetta consequenzialità di cui si è detto prima, ed il ragionamento grammaticalmente non troppo lineare.

TERZO PREMIO, CRITTOGRAFIA A FRASE: Il suo caffè fuma = Sol. «Botte gagliarde», di Muscletone.

La frase risolutiva mi sembra plausibile, ma il ragionamento è perfetto se guardiamo alla consequenzialità. Anche in questo caso devo lodare la cura impiegata nella ricerca dell'esposto, efficacissimo.

SECONDO PREMIO, CRITTOGRAFIA A FRASE: Il C.O.N.I. = Sol. «Sporta di uva», di Snoopy.

Gioco semplicissimo, ma con molti pregi e pochi difetti. Ottima la spezzettatura, più che buona la frase risolutiva, non ho trovato da ridire sul verbo «adiuvare» in luogo del più corrente «aiutare». Il gioco sarebbe stato perfetto se la voce verbale avesse preceduto il sostantivo e se questo fosse stato preceduto dall'articolo.

PRIMO PREMIO

Finalmente una mnemonica, originale e simpatica anche se ripropone qualche spunto altrimenti impiegato. Ma, per tutte le ragioni già dette, ho ritenuto che il primo posto potesse essere assegnato alla crittografia mnemonica «Rien ne va plus» = Sol. «Bando di concorso alle Poste», autore Lilianaldo.

Lilianaldo

Crittografia mnemonica (5,2,8,4,5)

« RIEN NE VA PLUS »

Sol.: Bando di concorso alle Poste (1. premio)



Snoopy

Crittografia a frase (5,6 = 6,2,3)

IL C. O. N. I.

Sol.: Sport adiuva = sporta di uva (2. premio)



Musclestone

Crittografia a frase (7.3.4 = 5,9)

IL SUO CAFFE' FUMA

Sol.: Bottega gli arde = Botte gagliarde (3. premio)

Triton

Crittografia a frase (3.1.1.6.6 = 7,10)

IL PECCATORE

Sol.: Chi è d'errate azioni = chieder rateazioni (4. premio)



Ciampolino

Crittografia a frase (1.7.4 = 5,7)

MUOVER LE STELLE

Sol.: L'eccitar divi = lecci tardivi (5. premio)

Relazione Concorso "Pura,,

Tra le circa centocinquanta crittografie pure pervenute, devo dire che quelle sicuramente vecchie rappresentano una percentuale trascurabile: segno questo che la meritoria fatica di Medameo sta dando i suoi frutti.

In generale, le chiavi vecchie mi sono apparse mal reimpiegate e nemmeno a vantaggio di più apprezzabili frasi risolutive: in queste ultime ho riscontrato il punto debole di tutto il materiale.

E dire che, personalmente, mi sono rassegnato alla carenza delle «frasi fatte», essendo le stesse ormai rarissime, ed apprezzo qualunque frase plausibile: quando dico plausibile intendo dire che la frase, sia pur costruita, potrebbe normalmente essere letta in una pagina di romanzo, in un articolo di giornale, in un brano epistolare qualsiasi e non essere invece così arrischiata da far apparire improbabile una sua normale collocazione in siffatti contesti.

Selezionati, dopo varie eliminazioni, una dozzina di esempi, devo spiegare che ho scartato i giochi basati su chiavi azzardatissime o imprecise, su ragionamenti ellittici, contorti o inesatti, oltre a scartare, senza indugiare molto sul loro meccanismo, le crittografie imperniate su frasi risolutive che nemmeno le note stravaganze capresi potevano consentire.

L'esame globale della dozzina di esempi rimasti mi ha fatto considerare che questi giochi erano quasi tutti imperniati su esposti che richiedevano l'aggiunta o, addirittura, la sostituzione di alcune lettere con altre. Il che in fondo è logico perché il primo filone quasi esauritosi è quello delle crittografie basate su chiavi classiche di relazione o posizione e così, al giorno d'oggi, qualcosa di buono è possibile comporre fruttando le meno belle ed eleganti chiavi di integrazione, sostituzione o scarto di lettere.

A proposito delle chiavi di sostituzione, voglio precisare che alcuni esempi, benché esatti e forse anche originali, li ho eliminati perché si trattava di sostituire, nell'esposto, gruppi di quattro lettere, se non addirittura di più: e questo mi è sembrato francamente troppo.

Infine, va detto che, trattandosi di crittografie, ho dato il giusto rilievo alle cesure anche se, su questo punto, la maggioranza dei concorrenti ha rispettato le regole del gioco.

Prima di passare all'esame dei lavori premiati, ritengo che vadano segnalate queste crittografie, perché solo una critica più approfondita le ha private del riconoscimento: esposto .L.CHE, soluzione « date cicliche » di Tiberino, assai semplice ma col difetto della mancanza di cesura; esposto .AB, soluzione « tabacchi appassiti » di Marius dalla bella chiave ma col neo del mancato uso della congiunzione « se », a mio avviso necessaria anche a voler dare al congiuntivo più una colorazione ottativa o augurale che non condizionale; esposto .ARI, soluzione « apprestabili ripari » di Triton, imperfetta per l'anteposizione dell'aggettivo al sostantivo e per la non assoluta precisione della chiave « prestabilire »; esposto NINA, soluzione « farfalla cenerina » di Snoopy, dove l'inciso rende il ragionamento meno immediato e filante.

Ai tre premi in un primo tempo previsti, si è deciso di aggiungerne altri due, così ho potuto stilare la seguente classifica:

QUINTO PREMIO: PAESE, soluzione « aver rare sorprese » di Ilion.

Bello l'esposto, buona la chiave, discreta la frase risolutiva. Manca il verbo, o, almeno, un punto interrogativo dopo l'esaurirsi della fase di sostituzione.

QUARTO PREMIO: .ANO, soluzione « contadino maremmano » del Saltimbanco.

Normale l'esposto, buona la chiave, ottima la frase risolutiva. Echeggia, nell'insieme, qualcosa di già visto e qualche perplessità suscita l'uso del verbo « nomare » che, propriamente, vuol dire dare il nome a qualcuno o a qualcosa: ma la struttura del gioco mi sembra classica e pulita.

TERZO PREMIO: A..E, soluzione « Recar ceri a S.. Secondino » di Muscletone.

Il punto debole di questa crittografia è costituito dall'esposto, in quanto non solo vi mancano due lettere su quattro, ma perché le possibilità del suo completamento sono svariatissime. La chiave mi è sembrata invece molto buona anche se il complemento oggetto precede il predicato, mentre non trovo alcunché di bizzarro nel San Secondino reso con l'S puntata.

SECONDO PREMIO: MI.TERI = soluzione « fascio di rami sterili », di Triton.

I nei di questo lavoro risiedono nell'avverbio di luogo e nell'imperfetta cesura; qualche dubbio che avevo sull'esattezza della locuzione « rami sterili » mi è stata fugata da un esperto botanico.

Per il resto, tutto mi sembra di buona fattura e in perfetta rispondenza con i canoni della migliore produzione.

PRIMO PREMIO: .TEIN = soluzione « veste inconsutile »
di Buffalmacco.

Questa crittografia, che a prima vista non sembra destare molti entusiasmi, mi è sembrata, dopo un'attenta analisi, la migliore di tutte. Mi è piaciuta la frase risolutiva che, malgrado la preziosità dell'aggettivo, può considerarsi classica, intendendo rappresentare la tunica di Cristo.

La semplicità del meccanismo e la straordinaria efficacia dell'aggettivo « utile » nella sua appropriata collocazione fanno di questo gioco un esempio che certamente non andrà dimenticato.

* * *

Buffalmacco

Crittografia (1.1.5.3.1.5 = 5,11)

. TEIN

Sol.: V'è Stein, con S utile = veste inconsutile (1. premio)

Triton

Crittografia (2.1.3.4.7.2 = 6,2,4,7)

MI . TERI

Sol.: fa S; ciò dirà misteri lì = fascio di rami sterili (2. premio)



Musclestone

Crittografia (1.1.1.4.13 = 5,4,1,1,9)

A . . E

Sol.: R e C arce riassecòndino = Recar ceri a S. Secondino (3. premio)



Il Saltimbanco

Crittografia (5.2.6.1.4 = 9,9)

. ANO

Sol.: Conta di nomare M : mano = Contadino maremmano (4. premio)



Il lion

Crittografia (1.5.4.1.5 = 4,4,8)

PAESE

Sol.: A verrà reso R : prese = aver rare sorprese (5. premio)

Relazione del Concorso "Saggio,,

Nell'indire questo Concorso, il nostro intento di organizzatori non era soltanto quello di colmare una lacuna, perché ci sembra che una simile sezione non abbia mai registrato presenze in sede congressuale, ma anche di ricordare l'opera del compianto Dameta al quale il Concorso è idealmente intitolato.

Sono convinto che le qualità, così come i difetti, dell'Amico scomparso fossero così personali da ritenere irripetibili le impronte da Lui lasciate nel nostro campo; tuttavia, mi auguravo che la novità del cimento stimolasse molti Colleghi ad un impegno che travalicasse alquanto i limiti della « routine ».

Invece così non è stato. L'esame degli scritti che sono stati pubblicati sulle nostre Riviste nell'arco di tempo indicato, e quelli, inediti, che sono pervenuti, pur se apprezzabili, mancano, a mio giudizio, del « quid » che li proietti verso livelli di eccellenza. Non che mi aspettassi vere e proprie monografie, ma un guizzo di genialità sì: l'impressione generale è che, a parte la novità e l'interesse dei temi svolti, gli argomenti siano stati trattati orizzontalmente e non in senso verticale, con un minimo di approfondimento, cioè, o con la folgorazione dell'idea brillante che sollevi il contesto dalla media.

In fondo, i lavori apparsi sulle Riviste non mi sono sembrati finalizzati al Concorso, trattandosi per lo più di scritti legati ad un filo conduttore o addirittura di rubriche fisse.

Ma dovrò brevemente dire anche di questi, non fosse altro che per completezza d'esame.

Così, su l'« Enigmistica Moderna », a parte qualche profilo un po' troppo encomiastico e superficiale di Giovenale, ho riletto i « Delfini » di Fantasio, e le « Gallerie di Enimmografi » di Belfagor.

Del primo devo dire che ammiro il suo costante impegno nel portare avanti un tipo di discorso che, purtroppo, è sempre lo stesso, costretto com'è dal materiale su cui sviluppare la critica e dai personalissimi principi ai quali non sembra in alcun modo derogare, non so fino a che punto per puro spirito di bandiera.

Del secondo osservo che, nel ricordare illustri Colleghi scomparsi, Belfagor si pone sul piano del rapporto personale e, quindi, finisce talora

con rendere il ritratto alquanto deformato; inoltre, strumentalizza troppo spesso il discorso per erigersi a « *laudator temporis acti* » e per sferrare attacchi ai compilatori dell'Antologia i quali non l'hanno soddisfatto proprio per aver cercato di porsi di fronte agli Autori e alla loro produzione sul piano della massima obiettività e dell'assoluta spersonalizzazione. Sembrerà strano, ma io preferisco il Belfagor dei commenti alle Stazioni Brevi Lampo e delle note alle soluzioni per la sua straordinaria abilità di ripetersi e di perpetuarsi all'infinito!

Su « *Penombra* » ho notato le prediche del Priore, prima, gli scritti di Bernardo l'Eremita, dopo, divagazioni simpatiche, ma senza eccessive pretese.

Sul « *Labirinto* », certamente la Rivista nostra più ricca di prosa, sono degni di nota, con le puntate di Ciampolino sul Rebus e la Crittografia, la pagina di Marac e quella di Zoroastro, comunque chiaramente fuori dal tema previsto dal bando del Concorso.

Quanto alle note bibliografiche di Favolino, esse sono senza dubbio lodevoli e interessanti anche se talora sembrano fare da controcanto alla monumentale Bibliografia del Duca Borso che il nostro critico, com'è nel suo stile, a parole esalta e nella sostanza demolisce, quando accuratamente annota le pubblicazioni che mancano nel volume del Santi o quando fa notare che l'opera, pur essendo registrata, non venne nemmeno consultata dal nostro maggiore bibliofilo.

L'« *Archivio* » di Teseo e la rubrica « *Tra libri ed enigmi* » di Magopide vanno ricordati anche se non possono considerarsi saggi, mentre di Magopide va segnalata la rubrica « *Per filo e per segno* » dove il nostro critico, favorito anche dalla migliore qualità della materia d'esame e dai suoi orizzonti più vasti perché comprendenti anche altre discipline, finisce spesso con lo spaziare e con l'offrirci prospettive di novità; ma il suo discorso, che seguo attentamente dall'inizio, pur essendo gravido di promesse circa l'approdo a qualche conclusione, solo talvolta giunge in porto.

Un discorso a parte merita il lavoro sui rebus di Sin e Sio e Snoopy, apparso sul « *Labirinto* » già prima che venisse bandito il Concorso, ma che deve essere valutato nella sua completezza.

Dirò subito che, a mio giudizio, si tratta, purtroppo, di una grande occasione perduta.

E dico purtroppo, perché l'impegno degli Autori, le dimensioni dello studio, degne di una monografia, e l'attualità della materia meritavano sicuramente un esito migliore.

Devo aggiungere che anche mie precedenti attese in materia sono andate deluse: sin dal Congresso di Modena del 1977, in occasione della

tavola rotonda che dibatté l'argomento Rebus, feci notare che i tempi erano maturi per uno studio compiuto sulla materia, considerata la diffusione dei cosiddetti illustrati e le nuove frontiere che erano state raggiunte.

Tuttavia, neppure il dibattito che, sempre a Modena, animò il Convegno A.R.I. del 1982, mi sembrò raggiungere risultati esaltanti: e ciò per due ragioni precise.

In primo luogo perché essendo il rebus, per la sua natura popolare, considerato un ponte di passaggio tra l'Enigmistica classica e quella dei settimanali, lo si ritiene argomento facile da trattare: invece io sostengo che è difficilissimo e va affrontato con molto rispetto ed umiltà.

In secondo luogo perché sul rebus molto poco si è scritto sulle nostre Riviste classiche, peraltro aperte a orizzonti piuttosto ridotti; e poiché la vera e autentica storia del Rebus si è invece vissuta sulle pagine delle riviste popolari, in primo luogo « La Settimana Enigmistica » fino a pochi anni fa guardata con estrema sufficienza dalle nostre pubblicazioni, è mancato uno studio globale della materia per cui chi si accinge oggi a farlo dovrebbe praticamente cominciare quasi da zero.

Sin e Sio e Snoopy si sono lanciati a capofitto nell'argomento, cercando di arrivare fino ai particolari, ma ignorando che dietro al loro studio non c'era niente di definito e ponderato nelle linee generali; e questo vuoto ha inficiato tutto il saggio, a parte lo stile dell'esposizione sin troppo ardua e il voler essere subito dentro le cose senza prima dar loro uno sguardo d'insieme dal di fuori.

Ha poi nociuto al lavoro il troppo insistito tono polemico di Sin e Sio, spesso impegnato in rivalse di carattere personale; il saggista dovrebbe essere il più obiettivo possibile a trattare la materia con il giusto distacco.

In conclusione, gli unici risultati apprezzabili che mi è stato dato di estrarre dal ponderoso studio, riguardavano alcuni consigli pratici agli autori più superficiali perché sorvegliino più attentamente la loro produzione al fine di migliorarne la resa: troppo poco succo, se si pensa all'impegno profuso e ai mezzi adoperati.

Posso adesso passare all'esame degli elaborati che sono pervenuti, nello spirito del bando concorsuale.

Berto il Delfico è presente con cinque lavori di cui tre già editi rispettivamente su « Labirinto » 9/83 e 3/84 e su « Enigmistica Moderna » 2/84, tutti leggerini, nel senso che gli argomenti prescelti come temi, malgrado la loro ampiezza, o forse proprio per questo, vengono appena abbozzati. Comunque, a parte il gusto personale e la preferenza per il tema, mi sembra più meritevole quello inedito, su « Enigmistica come gioco » se non altro per il maggior equilibrio riscontrato tra la premessa e lo sviluppo del discorso.

Uno studio, breve ma singolare, è quello proposto da Papul, un Collega di fresca militanza, il quale attraverso un rilievo statistico, per la verità limitato ad un'annata di una sola Rivista ma che credo possa essere utilizzato come significativo campione, ci fa constatare che circa il 50% dell'attuale produzione è costituita da anagrammi e indovinelli e che il 27,4% dei giochi pubblicati appartiene al genere dei cosiddetti poetici, e che questi dati finiscono col condizionare i risultati dei Concorsi Nazionali.

Ciampolino affronta, in unico contesto, due temi alquanto dibattuti: chiapperelli e falsi derivati. Ma, dopo una stringata e precisa introduzione storica, l'Autore riporta un brano di Stelio, tratto dal fascicolo del maggio 1949 di « Fiamma Perenne » che è un passo certamente famoso e di grande interesse ma che, secondo me, riguarda solo marginalmente i temi dibattuti, mentre gli insistiti cenni storici sulle vicende della Rivista pisana ne sono assolutamente estranei.

Dopo queste divagazioni, Ciampolino rientra in argomento e conclude perché sia dato l'ostracismo ad entrambi gli artifici: si ha però l'impressione che il « pollice verso » derivi più da una sua personale idiosincrasia che non da motivazioni logiche e convincenti.

Magopide, infine, ha presentato un saggio dal titolo « Avviamento all'Enigma » che mi è parso il più rispondente alle finalità del Concorso, soprattutto per l'approfondimento del tema.

Come spesso gli accade, l'Autore, ad un certo punto del suo ragionamento, confessa di non essere in grado di andare avanti, almeno per il momento: ed anche questa sua onestà è degna di lode. Il suo tentativo di sostituire, a proposito della struttura dell'enigma, e attraverso una analisi razionale, il concetto di « analogia » a quello di « soggetto apparente » e « soggetto reale » è abbastanza convincente e ben sviluppato; personalmente, avanzo dei dubbi in materia crittografica, e devo ritenere che per Magopide il discorso investe anche questo settore se lui parla di « componimento enigmistico di qualsiasi genere, dall'enigma al rebus » perché, secondo me, per le crittografie non si può assolutamente prescindere dalla « tautologia ».

Per concludere, devo ammettere che il Concorso « Saggi » ha deluso le aspettative: senza conferire premi ufficiali ritengo però giusto ringraziare i partecipanti ed assegnare uno speciale riconoscimento a Berto il Delfico, a Ciampolino, Magopide, Papul e Sin e Sio e Snoopy.

Gara Solutori a terne

1. *Frase anagrammata* (8,5 = 7,2,4)

LEI, ANCORA LEI...

Annegata in un lago di piacere,
col suo sorriso
rende l'aria stupenda
e sentimenti susciti di acuti
rimpianti quando sfumano in silenzio
le note attese...

Legato a una catena
palpita un cuore nella sua casetta...
Ma per coloro che verranno, è scritto
di non fidarsi
se l'amico che c'è resta a guardare::
poche parole ed una cancellata...



2. *Frase a intarsio* (yyyy yooyyzoo)

TRA LE SUE FOTO
HO PREFERITO QUESTA

Se ce ne sono pur di terra terra,
un che di animalesco ci ho scovato;
e in piena estate, ai principi d'agosto,
l'ho scelta perché è bella e in bello stato.



3. *Rebus stereoscopico* (2.4.3.1.1.1.5=6,8,1,3)



4. *Scarto* (8/2,5)

BELLA, MA INACCOMODABILE

Marina, a molti piace la tua carne
ma sfuggi come anguilla, ad arraffare
e prendere con forza quel che vuoi:
poi, tra le spoglie, resti l'esemplare...



5. *Anagramma* (8)

ALLA MOSTRA DEI PITTORI IN ERBA

Son quadretti fantastici ma servono
a stabilir che il punto è proprio questo:
quell'ovale dimostra come il fusto
sdraiato è proprio sciocco quanto a gusto.



6. *Cambio di iniziale* (7)

SEPARAZIONE IN VISTA

Era un fiore nel dì del matrimonio,
ora, rotonda, può finir spremuta;
per darci un taglio netto, è cosa acuta,
deve battere il ferro quando è caldo.



7. *Frase a sciarada* (4/5/4 = 7,6)

ATTENTE, LUI E' SPOSATO!

Dal canto suo, il suo stato è conosciuto
e la sua donna più d'ogni altra vale:
se con questo è possibile filare,
di lettere uno scambio non fa male.



8. *Frase anagrammata* (1,5,7 = 4,1,8)

L'ETERNO FEMMININO

Era un fatto da poco, d'importanza
modesta e di scarsissimo valore:
ma su la calza si tirò ed allora
di luce si riempì tutta la stanza!



9. *Crittografia sinonimica* (3.3.1.1.7 = 3,12)

.. ORA

10. *Frase a intarsio* (xoyyyyyyyy oxxyyyoyy)

CONVEGNI, TAVOLE ROTONDE...

Immensità di sale, senza fine...

E l'amarezza

per chi rimane muto e vuol notare
come, pungenti, sciamano passando
di fiore in fiore

con un loro secreto di dolcezza.

Le nuove leve

s'adoperan stringenti ad ottenere
subito i frutti ed eccole sgusciare

fissati gli obiettivi, in un delirio
d'idee di gruppo.

E sono questi gli uomini peggiori...

★

11. *Luccetto* (7/5 = 8)

GRANDE E' IL MIO AMORE

Mi son bruciato, per l'amor di Dio,
in nebbie di profumo e struggimento
e se intorbida l'acqua un elemento
il suo simbolo è il fondo d'ogni donna:
arderò sempre, il cielo ormai ho toccato
ché, al principio, non venni soffocato.

★

12. *Frase anagrammata* (7,2,5 = 4,2,8)

DELUSIONE AL CIRCOLO ARTISTICO

Di bestie la sostanza c'è qui dentro:
ma l'artista ha il suo piano nell'ambiente.

★

13. *Rebus* (2.1.4.2.2.1.2.3.2 = 5,4,10)



14. *Frase a intarsio* (xxxx xooooxpy)

ROMA - JUVENTUS 0-0

Temendo il tradimento alla passione
la gente, giunta pure dalla Spagna,
visto ha il contrario di un'affermazione:
e il rigore per Rossi c'era e come.

★

15. *Anagramma* (6)

SABIN E IL SUO VACCINO

E' proprio il nome che mi viene in mente
se penso ai sacrifici e a chi scampò,
alla scoperta che, tra spaccature,
l'interesse degli uomini attirò.

★

16. *Frase a scarto di iniziali* (9,2,5 = 8,2,4)

I TURISTI NELL'ISOLA DELLE SIRENE

Di Capri quel continuo movimento,
in teoria, lascia tracce inconfondibili:
la prova è che, passato il gran fermento,
sian bianchi o rossi, son tutti apprezzabili!

★

17. *Cambio di iniziale* (8)

L'AMANTE

Se piace meno quando si riscalda,
talun la preferisce maritata:
quella alta, aperta e senza gelosia
per un salto nel vuoto è più indicata.

★

18. *Frase anagrammata* (7,5,5 = 7,10)

ATTIVISTI DI SINISTRA

I contenuti soglion rispettare
nella forma, ma han toni così accesi
che in un giro di classe per andare
tra i compagni c'è stata l'apprensione.

★

19. *Crittografia* (1.2.7.3.1 = 7,7)

DONDE

GARA SOLUTORI A TERNE

SOLUZIONI DEI GIOCHI

- 1 - Cantante lieta = Attenti al cane.
- 2 - missili, tana, a = Miss italiana.
- 3 - GR osso; ciò,N d'O l'odorò = **Grosso** ciondolo d'oro.
- 4 - laMpreda, la preda.
- 5 - Reticolo, cetriolo.
- 6 - Arancia, Trancia.
- 7 - Inno - cuore - fuso = innocuo refuso.
- 8 - L'umile operato = lume a petrolio.
- 9 - era con S,U mistica = era consumistica.
- 10 - Mar, api, schiaccianoci = maschiacci paranoici..
- 11 - INCENso, soDIO = Incendio.
- 12 - Scatola di carne = sala da concerti.
- 13 - TR à meno tè in C; OM più tè = trame note incompiute.
- 14 - Gelosa, iberi, no = Gelo siberiano.
- 15 - Isacco, coscia.
- 16 - Passaggio di Ovini, assaggio di vini.
- 17 - Minestra, Finestra.
- 18 - Astucci molto rossi = Turismo scolastico.
- 19 - a DE scartar, DON è = Adescar tardone.

Gara Solutori isolati

1. *Biscarto* (7/1,5 = 11)

BELLA BIBLIOTECARIA

Se, simbolo d'antica
sapienza, ha avuto tanti adoratori
per me resta scoperta ed il suo dono
è un rametto d'ulivo...

Per ogni volta
che una costola sporge appena appena
uno squarcio di cielo
acuto si dilegua all'orizzonte...

In questo studio,
tra metallici piani si rivela
il suo interesse alla natura antica
da strappare alla terra...



2. *Frase a incastro con due cuori*

(xxxxooooo ooooox)

SILVIA MI PIACE COSÌ

Me l'ha mandata il cielo così dolce,
primavera ha portato nell'ambiente:
aspra talora, qualche volta impura,
cambia sempre i vestiti? Non fa niente!



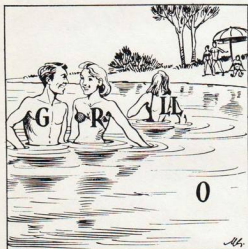
3. *Frase anagrammata* (6,6 = 6,6)

BURRASCA A MARINA PICCOLA

Da Capri tanto amata ora è colpita:
il mare scorre e infuria impietoso...



4. *Rebus* (3.1.1.4.4.2.1.1.1.2.1. = 12,9)



5. *Scarto sillabico iniziale* (6/4)

MANIFESTAZIONE ITALSIDER
A BAGNOLI

«Da noi non si produce» e i caschi gialli
folti e compatti sostan per le strade:

«Non ci pieghiamo, possono spezzarci»...

«Non ci stan bene e quindi respingiamo
le solite misure
in disaccordo in tutto con l'Altissimo»...



6. *Sciarada* (3/6 = 9)

UN AMORE TORMENTATO

A meno di insanabile contrasto
Quinto che ognora con le rose venne,
alla civetta stando sempre attorno
finirà col rimetterci le penne.



7. *Aggiunta finale* (5/6)

DOPO UN AGGUATO MAFIOSO

La loro notte adesso è lontanissima
ma i morti sono da recuperare:
ci vadan quelli che son sempre soliti
a dei potenti ben sacrificare..



8. *Lucchetto* (4/6 = 8)

VOGLIO ANDARE A STARE DA LEI

Aspetto ché, secondo l'apparenza
seppure nicchia, è lì che andrò a finire:
io ce l'ho in testa e credo che nessuno
più di me possa farci un pensierino...



9. *Crittografia sinonimica* (7.1.1.1.3.5 = 7,2,9)

IL PADRE . . . APA'

10. *Sciarada incatenata* (5/7 = 10)

TURISTE A CAPRI

Dove i vapori increspano sull'onde,
figure iridescenti
s'affacciano in un soffio e son belline
così, acqua e sapone...

Tutto è silenzio e un'aria di riposo
le sponde avvolge
e non s'ode un sussurro
salir dalla piazzetta...

Si diffonde una nuova
attesa tra il fogliame e l'impressione
resta come un messaggio
or di guerra, or di pace...



11. *Cambio di consonante* (6)

UN INDESIDERATO AL 51. CONGRESSO

Se questo è uno solito a rotture,
un riparo s'impone e presto pure:
e per riparo, vada a rifugiarsi
nel suo Albergo «La Palma».



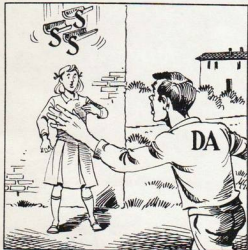
12. *Frase anagrammata* (7,4 = 5,6)

LA TUA CASA BRUCIA

Abiti qui e son segni di fumo
diretti al mare: aprite le finestre!



13. *Rebus* (3.1.6.2.2.2. = 6,10)



14. *Cambio di vocale* (9)

UN RAPINATORE SUPER PROTETTO

L'una sull'altra messe le palanche,
s'è ritrovato con la faccia al muro:
ma ha i numeri e proprio grazie a quelli
chiuderà la partita di sicuro.



15. *Frase anagrammata* (7,5 = 5,2,5)

UTOPIE DI EX GIOVANI

Non essendo più in erba, manco al verde
si trovano ed è vano ruminare;
un canto nell'azzurro fa sognare:
ora è il caso di dir: «Alfin ci siamo».



16. *Scarto* (6/5)

COL VESTITO ROTTO ALLA FESTA

All'abito lo strappo c'è evidente,
ma Norma può passare inosservata:
eppur si assume sia stupefacente
questa cosa per come vien trattata.



17. *Metatesi* (8)

RADIOLOGO INSOSPETTABILE

Si è fatto un nome con le lastre ed è
chiaro conservatore per natura;
ma mentre affonda tra i frangenti, in sé
si chiude: c'è il mandato di cattura.



18. *Frase anagrammata* (5,8 = 2,11)

ZOTICO, MA ELEGANTE

Dice «Messe così le cose...» e forse
davvero dice troppo e sacramenta:
ma negli ambienti ove non c'è lo smoking
non lo vedi mostrarsi disponibile.



19. *Crittografia sinonimica* (1.1.1.3.5 = 4,7)

CO . OMBACC . O

GARA SOLUTORI ISOLATI

SOLUZIONI DEI GIOCHI

- 1 - MINERvA,L'OGIvA = mineralogia.
- 2 - Manna,equinozio,s = mannequin oziosa.
- 3 - Pecora ferita = pirata feroce
- 4 - Con G R,essi stan ov'è LL; in O = Congressista novellino
- 5 - BA-nane
- 6 - Più-maggio.
- 7 - TEMPI-o
- 8 - CERa,aVELLO = CERVELLO.
- 9 - Partite D I P all'avolo = Partite di pallavolo.
- 10 - Bolle,lettino = Bollettino
- 11 - GuaSto,guanTo.
- 12 - Vestiti neri = treni estivi
- 13 - tre S cascan,DA lo sa. = Tresca scandalosa
- 14 - PoNTEGGIO,pUnteggio.
- 15 - Pascoli aridi = Isola di Capri.
- 16 - DeROGA,droga.
- 17 - GhIACCio,GiACChIO
- 18 - Prete ciarlone = il portacenere
- 19 - L I d'oca prese = lido caprese.

